

RELAZIONE

30 marzo 2026

Per iniziare, un grazie all'Ordine che ci ospita.

Per fare un punto sulla situazione, non si può prescindere dal mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro Fieg-Fnsi. Dopodomani sono dieci anni esatti che è scaduto. E in dieci anni il nostro mondo ha attraversato cambiamenti epocali.

Senza bisogno di scomodare l'intelligenza artificiale, già presente nelle redazioni, l'aspetto più preoccupante è quello dell'atteggiamento dei datori di lavoro. Nella stragrande maggioranza delle aziende è stata portata avanti la politica del "risparmio immediato", senza mai preoccuparsi – in un mercato in continua evoluzione – di progettare il futuro, di adeguarsi ai cambiamenti. Figuriamoci di prevenirli!

Dieci anni fa le copie vendute in edicola erano molte di più. E, soprattutto, le edicole erano molte di più. L'emorragia delle vendite ha indotto molti edicolanti ad abbassare le serrande e ora ci si trova ad avere difficoltà a reperire la copia di un quotidiano. Non solo d'estate.

Se consideriamo che il prezzo di vendita dei giornali è in continua crescita, la difficoltà di acquistare il prodotto diventa un facile alibi per lettori non fidelizzati. Ma anche quelli fidelizzati possono incontrare difficoltà, perché le pagine si riducono e le notizie sono sempre di meno. Le redazioni, falciate dall'attuazione di corposi piani di prepensionamento, sono allo stremo e non più in grado di curare adeguatamente molti dei testi. Aggiungiamo poi che la diffusa riduzione dei compensi ai collaboratori e la pratica ormai consolidata di

pubblicare comunicati stampa non aiutano a fornire al lettore una accurata selezione di temi e di testi.

Ne risulta un prodotto spesso poco appetibile, con i direttori che fanno finta di non accorgersi della deriva che hanno imboccato. Spero che sia così, che facciano finta: perché se invece non se ne dovessero accorgere la questione si farebbe davvero ancora più preoccupante.

In questo contesto non sono invece diminuiti i compensi degli amministratori. Sconcerta pertanto una dichiarazione come quella dell'ex presidente di Editoriale nazionale, il quale tiene a sottolineare che agli azionisti non sono stati distribuiti dividendi (in un giornale in perdita sarebbe comunque un'anomalia), dimenticando però che ai componenti della famiglia l'azienda ha comunque erogato compensi da favola.

Di fronte a questa situazione, cosa fanno gli editori? Propongono un aumento di stipendio massimo di 150 euro spalmato su tre anni ed erogato come Edr, elemento distinto della retribuzione. In pratica un aumento che non va ad incidere sugli altri istituti. La categoria dei giornalisti, che in dieci anni ha visto erodersi il potere d'acquisto della propria busta paga di oltre il 20 per cento, secondo dati Istat, non può resistere oltre.

La conferenza dei cdr ha dato mandato alla segreteria della Fnsi di indire cinque giorni di sciopero. Uno c'è stato il 28 novembre (bella la manifestazione davanti alla sede del Carlino); il secondo venerdì scorso davanti alla Regione (al quale è intervenuto anche il presidente Michele de Pascale) e un altro ci sarà il 16 aprile. Oltre a una manifestazione nazionale a Torino proprio nel decennale, il giorno 1 aprile.

Per la manifestazione di venerdì, consentitemi una considerazione. Grazie ai tanti che c'erano, in particolare modo alla foltissima delegazione della Tgr Rai, che ha portato anche i cartelloni realizzati da uno street artist. Grazie all'Ordine che ha fatto tappa da noi prima della riunione mensile. Grazie ai tanti del Carlino. Grazie alle tante emittenti con contratto Aeranti Corallo che hanno dato copertura alla manifestazione, oltre alla Rai nelle sue finestre informative. Grazie quindi, davvero. Ma con un rammarico: del direttivo eravamo un po' pochini. I cdr rappresentati erano pochi. Mi rendo conto che della giornata di sciopero si possa approfittare per fare altre cose. Ma un paio d'ore, di fronte a un contratto fermo da dieci anni, si possono anche impegnare per una manifestazione.

Perché gli scioperi ben riusciti sono una bella dimostrazione di forza dei giornalisti, soprattutto di fronte ad editori che pensavano che non saremmo stati in grado di portare avanti la protesta dopo le manifestazioni di novembre. E' importante "stringere" perché se le cose vanno per le lunghe, è ovvio che dopo l'estate ci troveremmo in difficoltà: c'è infatti anche da organizzare il congresso nazionale, che con ogni probabilità si terrà a Napoli.

E le offerte degli editori, disponibili a riconoscere aumenti di stipendio maggiori in cambio della rinuncia a diritti acquisiti nei decenni (come si fa non troppo velatamente capire nel comunicato della Fieg) è non solo una inaccettabile provocazione, ma anche una vergogna. E' ovvio che a queste condizioni non si potrebbe rinnovare il contratto. Meglio nessun rinnovo del contratto che un rinnovo a qualsiasi costo.

Nello scenario nazionale non dobbiamo dimenticare inoltre il riassetto del mondo dell'editoria, che sta completamente

mutando lo scacchiere. Repubblica ai greci; Gedi che cede La Stampa a Sae; Editoriale Nazionale finita nelle mani della Lmdv di Leonardo Maria del Vecchio. E' ovvio che anche questi cambiamenti ridisegneranno gli equilibri all'interno della Fieg. In bene? In male? Vedremo. L'importante è si possano avere di fronte degli interlocutori seri.

Preoccupa su questo fronte che Sae, mentre va a chiudere per l'acquisto della Stampa metta in preventivo drastici tagli alla testata finora di punta, il Tirreno, per la quale si sta ventilando addirittura una cassa integrazione superiore al 50% oltre alla chiusura di redazioni periferiche.

Nel quadro generale, un altro aspetto negativo è dato dal delicato capitolo dell'equo compenso: che senso ha (da parte della Fieg) presentarsi al tavolo con proposte peggiori rispetto a quelle già contestate del 2014? E sostenere che se i compensi saranno alzati saranno diminuite le collaborazioni?

Gli iscritti

In una situazione di ridimensionamento della categoria, riuscire a mantenere sostanzialmente il medesimo numero di iscritti come fatto nel 2024 non è male. Guadagnare quasi 4 punti percentuali come è accaduto nel 2025 è sicuramente un ottimo risultato. Al proposito, tra i tanti, devo ringraziare senz'altro la presidente di AsFe, Antonella Vicenzi, che in occasione delle tante iniziative per il 130ennale di fondazione ha raccolto tanti nuovi iscritti oltre a qualcuno che si era perso; Nicola Bianchi, che sta passando a tappeto i colleghi del gruppo; Stefano Luppi e Federico Frighi, per aver raccolto nuove adesioni e a Gianluca Zurlini per aver reclutato - dopo tanti anni - una comune collega irriducibile, portando Gazzetta Parma al 100% di iscritti Aser.

Ora gli iscritti sono 991 contro i 955 dell'anno precedente (+ 3,8%) e questo nonostante le posizioni di morosi regolarmente cancellate, come avviene ogni anno. In sostanza, i numeri sono effettivi, frutto di un lavoro certosino.

I **professionali** sono 833 (804 l'anno precedente) di cui 556 uomini e 277 donne. Tra i professionali, 389 sono contrattualizzati, di cui 243 (251) uomini e 146 (140) donne; 204 (178 a fine 2024) non contrattualizzati, di cui 115 (100) uomini e 89 (78) donne; e 240 (235) pensionati, di cui 198 (195) uomini e 42 (40) donne.

Quanto ai **collaboratori**, al 31 dicembre 2025 erano 158 (151 a fine anno precedente) di cui 110 uomini e 48 donne.

Se vogliamo guardare al genere, in un anno gli uomini sono passati da 652 a 666 (+ 2,1%) e le donne da 303 a 325 (+ 7,3%). Al momento, le donne sono il 32,8% del totale degli iscritti.

Vorrei comunque che il 991 non rappresentasse il picco: la soglia dei mille è proprio lì a un passo. Cerchiamo di raggiungerla insieme anche se sappiamo che non sarà sicuramente facile. Quest'anno dovremo cancellare ancora qualche socio moroso. Ma qualcun altro l'abbiamo recuperato e nei primi tre mesi sono già diversi i nominativi di nuovi iscritti, tra cui uno questa mattina, reclutato al recente corso organizzato in Regione.

Con questi numeri ci siamo consolidati come terza realtà nazionale per soci professionali (per questo avremo addirittura due delegati in più al prossimo congresso) e ci giochiamo sul filo di lana il terzo posto nazionale assoluto: Campania e Piemonte hanno più soci collaboratori rispetto a noi.

Vertenze

L'attività sindacale richiede un impegno di tempo e di energie assolutamente rilevante. Su questo punto, la presenza di Matteo Naccari, che è delegato dalla Fnsi a guidare molte delle trattative più delicate, è di grande vantaggio per Aser. Con competenza e pacatezza, ma con altrettanta fermezza, sta affrontando alcune vertenze molto delicate.

La questione che interessa il maggior numero di colleghi riguarda il passaggio di proprietà del Resto del Carlino. Di sicuro, il nuovo proprietario i soldi li ha. L'importante è che sappia circondarsi di persone capaci per ricreare un bel clima all'interno della sede di Bologna e delle redazioni locali. Ce ne sarebbe bisogno. Il cdr ha consegnato una lettera con tutte le delicate tematiche da affrontare. Adesso vedremo cosa succederà.

Il 2025 ha fatto registrare la dichiarazione di morte di TeleSanterno. Liquidazione giudiziaria e mancata autorizzazione all'esercizio dell'attività hanno messo la parola fine ad una situazione di sofferenza che si protraeva da più di dieci anni.

Un paio di settimane fa, è arrivata la liquidazione giudiziaria anche per Telestense, altra emittente che faceva riferimento all'ingegner Bighinati. Dopo anni di stipendi non pagati e promesse mai mantenute, anche qua è arrivata la decisione inevitabile del tribunale, dopo l'istanza di fallimento presentata da alcuni creditori. Qui il curatore pare essere intenzionato a tentare la strada della prosecuzione dell'attività e sarebbe molto importante. Certamente per la giornalista ancora assunta, ma anche per la città di Ferrara.

All'agenzia di stampa Dire le difficoltà non sono certo finite, ma – almeno – a febbraio si è arrivati a un accordo per il recupero dei tanti arretrati. Come ricorderete, i pagamenti avvenivano a singhiozzo con acconto e saldo a mesi di distanza. Ora che sono arrivate le conferme dei fondi del Dipartimento per l'informazione e l'editoria per i servizi resi a Chigi, è stato calendarizzato il piano di recupero. Speriamo che si apra una nuova fase, ma la situazione rimane certo molto delicata. E' seguita dalla Fnsi con grande attenzione e il capo delegazione è Matteo Naccari.

Nel 2025 abbiamo avuto il caso del Comune di Calderara di Reno. Un giornalista assunto direttamente dal sindaco come ispettore amministrativo con contratto fiduciario è stato licenziato su due piedi e si è trovato senza lavoro e con una famiglia da mantenere. Ora, per fortuna, ha trovato un po' di ristoro con un contratto a termine. Nel frattempo, ha lavorato anche come portalettere. Intanto il procedimento prosegue. Risultato infruttuoso il tentativo di mediazione tra le parti portato avanti con l'appoggio dei nostri legali, ora si attende il pronunciamento del giudice.

Il pronunciamento del giudice è arrivato invece per un altro caso fastidioso: quello di un licenziamento in tronco avvenuto a Greentime, l'editrice che stampa riviste del settore caccia, arco, tiro. Una collega era stata convocata dall'editore che le aveva notificato il licenziamento immediato. Non erano state informate né la fiduciaria di redazione, né il sindacato che – tra le altre cose – aveva collaborato in precedenza con l'azienda per trovare accordi consensuali sull'applicazione di riduzioni di orario. Diciamo che una sorta di correttezza istituzionale avrebbe consigliato una informale comunicazione preventiva,

come altrove è stato fatto anche per semplici contestazioni disciplinari. Così non è avvenuto.

Di fronte alla impossibilità di trovare un accordo, la collega – assistita dai nostri legali – si è opposta in giudizio e un paio di settimane fa è arrivata la vittoria su tutti i fronti: licenziamento riconosciuto come illegittimo, reintegro in azienda con qualifica e retribuzione, risarcimento dei mesi a casa con retribuzione mensile pari alla media di quelle degli ultimi mesi lavorati, ristoro di tutte le spese legali. La sentenza è molto pesante per l'azienda. Non so se sarà intenzionata a impugnarla. Vedremo. Comunque il primo grado rappresenta sicuramente un grande successo per la tutela dei lavoratori.

La forte presenza dell'Associazione su tanti fronti ha inevitabilmente richiesto un notevole impegno di energie anche sul fronte legale e, dopo un 2024 relativamente tranquillo, i costi per le spese legali sono tornate ai livelli degli anni precedenti. Speriamo – soprattutto nell'interesse dei colleghi – che il 2026 sia maggiormente sereno. Il primo trimestre va in questa direzione, ma come tutti ben sapete non è materia sulla quale è possibile fare proiezioni.

Prepensionamenti

Nel 2025 ci sono state uscite per stato di crisi a Sae Emilia, che hanno interessato tre colleghi delle redazioni della Gazzetta di Reggio e della Nuova Ferrara. Con una assunzione come compensazione

Quest'anno è invece stato avviato un nuovo piano di crisi a Gazzetta Parma, dopo quello conclusosi a settembre 2024. Questa volta sono interessati 7 colleghi in uscita entro la fine dell'anno, mentre una ottava ha raggiunto un'intesa per uscire

l'estate successiva. Le assunzioni di nuovi giornalisti saranno almeno quattro.

I conti

In tutte le uscite dalle redazioni, Aser si occupa delle conciliazioni (Matteo se le sfanga per la stragrande maggioranza), mentre i nostri uffici, coordinati da Lucia Martino si occupano di tutti i passaggi per l'ottenimento della pensione, la conservazione dell'iscrizione a Casagit e il riscatto del fondo pensione. I giornalisti si rendono davvero conto di quanto sia importante essere iscritti al sindacato.

Un grazie va anche alle colleghe della segreteria Alessandra Rava e Monica Flamminio che seguono a loro volta le pratiche e si danno il cambio nei rapporti con il patronato.

La collaborazione con il patronato prosegue con reciproco interesse e ci consente di dare adeguate risposte in campo pensionistico e previdenziale. Per noi è un modo per offrire servizi sempre più completi agli iscritti (ma su richiesta li facciamo anche ai non iscritti o a familiari di giornalisti) e per raggranellare qualche soldo. Altre entrate arrivano poi dalle aziende per l'assistenza nelle conciliazioni. Inoltre, Matteo, chiamato a collaborare con il master, retrocede ad Aser una cospicua parte dei compensi previsti. Grazie.

Nel 2025 abbiamo rivoluzionato l'impianto di telefonia e ora è anche possibile lasciare messaggi in segreteria per poi essere richiamati serenamente dagli uffici. L'operazione ha comportato un costo, ma dal 2027, su base annua, capitalizzeremo un risparmio perché i nuovi canoni sono sensibilmente diminuiti, pur restando in Telecom.

E' stato anche ultimato, con il recupero dell'archivio, il passaggio al nuovo sito. Questo ha comportato un aggravio dei conti sul 2025, ma a partire da quest'anno la gestione ci costerà meno che nel 2024 e negli anni precedenti.

Ora ci troviamo di fronte a computer obsoleti e a un server molto datato. Il direttivo, che già aveva messo in conto l'investimento nel 2025 potrebbe magari disporlo nel 2026. Vedremo. Nel frattempo, è stata individuata una formula – già utilizzata all'Ordine – che consentirebbe di mantenere in funzione i computer vecchi se si introduce un server con caratteristiche adeguate.

Un anno fa, parlando in questa sede, avevo prospettato l'ipotesi di intervenire anche sul costo del lavoro, pur sottolineando che si tratta di azioni che io per primo, ma direi tutti noi di Aser, abbiamo sempre contestato agli editori: i dipendenti non sono bancomat. Sono contento che in corso d'anno l'ipotesi sia stata accantonata. Almeno per ora e, in effetti, nonostante le tante cose fatte in più rispetto alle previsioni (dal memorial Gardenghi in carcere al 130° di AsFe, ai tanti corsi e soprattutto alle tante spese legali), il consuntivo è più “leggero” del preventivo.

L'attenzione, tuttavia, non dovrà scemare. La questione dei conti, sui quali vi ragguaglierà l'attento tesoriere Federico Frighi, non si può affrontare con leggerezza. Chi ci ha preceduto ha avuto la fortuna di amministrare Aser in tempi di vacche grasse, ma ha avuto anche la capacità di risparmiare, dando vita ad un cospicuo tesoretto, al quale da alcuni anni andiamo ad attingere. Ma è ovvio che è una cosa che non si potrà fare all'infinito. L'obiettivo resta quello di raggiungere un equilibrio

sostanziale, che ci possa consentire di guardare al futuro con ottimismo.

Formazione

L'obiettivo, grazie a Barbara Musiani, che si sta dando molto da fare, è di portare anche quest'anno gli incontri in varie province. Grazie all'Ordine, per realizzare queste iniziative possiamo contare anche su un sostegno economico. Per quanto riguarda i seminari di formazione va evidenziato anche l'impegno organizzativo di Maria Luigia Casalengo e Dora Carapellese.

Intanto il 10 aprile a Fossoli ci sarà la seconda edizione dell'iniziativa coordinata da Asm e Fondazione Fossoli. L'11 aprile ci sarà invece l'assegnazione del premio stampa a Ferrara (anche in questa circostanza con il sostegno dell'Ordine).

Altri corsi vengono organizzati con passione anche dall'Ungp e dalla instancabile Luigia Casalengo, molto brava a individuare anche sale di prestigio per i nostri incontri, e a ottenerle in uso gratuito. Nel 2025 ha avuto una vasta eco anche l'iniziativa promossa da Nicola Bianchi e Silvia Minelli in occasione dell'anniversario dell'attentato alla nostra sede nel quale morì Graziella Fava. Sul fronte dei corsi è da anni in prima linea anche Dora Carapellese, poi abbiamo Angela Carusone e Beppe Facchini, che hanno portato avanti iniziative che hanno coinvolto in prevalenza gli autonomi. A tutti un sincero grazie.

Noi siamo una categoria che vota in continuazione

Nel 2025 ci sono state le elezioni all'Ordine, che hanno visto confermato Silvestro Ramunno: con lui e con il suo consiglio prosegue una serena collaborazione, che ci vede spesso a condividere prese di posizione. In consiglio nazionale sono

approdati i colleghi Carlo Andrea Barnabè, Lorenzo Sani e Emilio Bonavita. E' stata anche rinnovata la consulta Casagit, ora guidata da Marco Balestrazzi. Mentre Claudio Cumani è diventato presidente del collegio nazionale dei probiviri.

In ambito nazionale, vanno segnalate le votazioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione del Fondo di previdenza complementare. La lista appoggiata da Controcorrente ha fatto l'en plein e il vicepresidente è Edmondo Rho.

Ma, appunto, siamo una categoria che vota sempre. Il 2026 è l'anno di preparazione al congresso che si terrà nel 2027. I rapporti con la Fnsi sono molto buoni ma dovremo essere in grado di dimostrare ancora che siamo capaci di fare squadra e di portare al congresso un gruppo bene amalgamato di colleghi in grado di valorizzare ulteriormente Aser in ambito nazionale.

Da lì si porranno le basi per le nuove sfide, perché nel 2027 si voterà anche per il rinnovo del direttivo dell'Aser.